

## NOTIZIE ARCHEOLOGICHE <sup>(1)</sup>

---

**ANTICHITÀ SCOPERTE NEL FONDO DEL LAGO DI NEMI.** — Il Sig. Malfatti, che colle sue ricerche fatte nel novembre 1895 per ordine del Ministro della Marina aveva constatato che nel fondo del lago di Nemi giacciono due antiche navi o grandi barche in condizione da poter essere messe a secco, fu incaricato di compilare un programma intorno alle opere necessarie per ottenere questo scopo. Egli fece a tal fine un rilievo generale del fondo del lago e trovò che la prima barca dista dalla riva colla poppa 20 e colla prora 67,7 ed è lunga 64 m., mentre la seconda ne è distante colla poppa 50, colla prora 108,5 ed è lunga 71 m. Le due barche giacciono inclinate sul fondo del lago, ed è a ritenersi che all'istante in cui le barche poggiarono obliquamente sul fondo, una buona parte degli oggetti e dei materiali situati sul ponte siano scivolati nel lago fuor delle barche stesse, il che è confermato per la prima barca, poichè la maggior parte dei rottami, delle piastrelle, dei mosaici, dei marmi, ecc., trovasi ammassata contro la murata di prora a sinistra, dentro e fuori la barca. Perciò mentre col sollevamento diretto si potrebbe tutt' al più portare fuori dell'acqua la sola carcassa delle navi colla perdita di quelle parti staccatesi o cadute fuori di bordo, che sfuggirebbero alle ricerche del palombaro, coll'abbassamento del livello del lago si potrebbero avere le barche all'asciutto nel preciso stato nel quale trovansi attualmente.

**COSTRUZIONI MEGALITICHE SULL'ALTOPIANO DI MODICA.** — Il Dott. Orsi descrive delle reliquie di grandi costruzioni in pietre colossali, brutte, non cementate, che osservò in quattro località dell'altopiano modicano. Egli ritiene che in esse si debbano ravvisare avanzi di villaggi e borgate, formati da agglomerazioni di case quadrate o rettangolari, costruite in secco, con massi parallelepipedi miliolitici e talora megalitici, ma che esse, come quelle analoghe della provincia di Siracusa, nulla abbiano a vedere coi Sicani-Siculi e con qualsiasi altra popolazione primitiva, e spettino invece ai primordi del medio evo, ossia ai così detti tempi bizantini.

---

(1) Dalle *Notizie degli scavi di antichità* (anno 1896), pubblicate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

SEPOLCRETO GALLICO DI MONTEFORTINO (*Umbria*). — Il Prof. Brizio esamina gli oggetti contenuti in otto tombe appartenenti a quel periodo di cultura che è generalmente chiamato gallico e di cui in Italia già si scoprirono numerosi sepolcreti, specialmente nel Veneto, nella Lombardia e nell'Emilia. Il sepolcreto di Montefortino sembra però essere il più antico di tutti, specialmente in causa del grande numero di vasi dipinti, i quali negli altri sepolcreti consimili o mancano o hanno già contrassegni di età più tarda.

TOMBE DI TIPO VILLANOVA PRESSO VERUCCHIO NEL RIMINESE E NEL PIANO DELLA GUERRUCCIA NEL VOLTERRANO. — Nel Riminese furono scoperte già nel 1894 delle tombe con suppellettile di tipo Villanova (prima età del ferro) ed altre consimili furono esplorate nel 1896 dal dott. Tosi sullo stesso monte della Baldissera, un poco più in basso del luogo in cui avvennero le scoperte precedenti.

Nel piano della Guerruccia, ove estendevasi la venustissima necropoli volterrana, furono scoperte nel 1896 varie tombe, alcune ad inumazione ed altre a cremazione, ma tutte con oggetti di suppellettile funebre simili; la quale mescolanza dei due riti nel medesimo tempo è stata più volte notata nella necropoli tarquiniese ed in quelle del territorio falisco.

STAZIONE PREISTORICA CON OGGETTI DELLE TERRAMARE NELLA PROVINCIA DI RAVENNA. — Il Prof. Brizio riferisce che il conte Angelo Manzoni aveva scoperto nel 1894 vari frammenti di vasellame rozzo, che depositò al Museo di antichità di Ravenna. Fra i cocci trovati vi sono molte anse lunate ed altre cilindro-rette, fusaiuole, pezzi di corno cervino, che si trovano così nelle terramare come in fondi di capanna ed in stazioni analoghe. Perciò non vi ha dubbio che i detti avanzi appartengano ad una stazione preistorica, ma se questa sia una terramara nel senso che si attribuisce oggidi a questa parola, cioè di stazione su palafitta con argine e fossa, oppure sia di altra specie, nulla può dirsi di preciso senza aver prima eseguito uno scavo.

NUOVI SCAVI NELLA NECROPOLI TARQUINIESE. — Il sig. Helbig riferisce che negli scavi fatti nel 1896 si scoprirono: una tomba che rappresenta il passaggio dal tipo a corridoio a quello a camera propriamente detto e nella quale furono trovati dei vasi dipinti greci, altri vasi di ceramica locale e vari oggetti di bronzo; una tomba a fossa coperta con lastre e contenente unguentari, un orcio colla bocca in forma di foglia d'edera e parecchie stoviglie locali; una tomba a pozzo contenente il solito recipiente cilindrico di pietra calcarea con vaso cinerario d'argilla munito d'un solo manico, rasoi semilunari ed uno spillone di bronzo; una seconda tomba a fossa con vasi dipinti appartenenti quasi tutti al cosiddetto genere protocorinzio o a quello geometrico che lo prepara; ed infine un'altra tomba di tipo intermedio fra quello a corridoio e quello a camera, contenente vasi cinerari.

SCAVI E SCOPERTE A MONTE CAPRINO SULLA SOMMITÀ SUD DEL CAMPIDOGGIO. — Negli scavi eseguiti per la costruzione d'un fabbricato destinato ad ampliare gli uffici del Comune di Roma che hanno sede sul Campidoglio, vennero a

luce una parte della vetusta platea ed un angolo della costruzione del *Capitolium*. Nella prima si scoprì un antichissimo pozzo circolare, il quale alla profondità di circa 10 m. dalla bocca comunica con due cunicoli, uno diretto verso il Campidoglio, l'altro verso la rupe Tarpea, che sono ritenuti passaggi per il trasporto della pietra da costruzione tratta dalle viscere del colle; e nel secondo si trovò una fogna ben conservata. Nella terra rimossa si rinvennero due importanti frammenti fittili dipinti della decorazione che coronava il vetusto santuario di Giove Capitolino; e poi un pezzo di grande piedistallo marmoreo, il quale presenta ad uno dei lati scolpito ad alto rilievo una Vittoria alata e sembra spettare alla sontuosa riedificazione del tempio di Giove Capitolino, fatta da Domiziano.

DI UN VASO DELLA FORMA DETTA DI VILLANOVA, RICONOSCIUTO TRA GLI OGGETTI PROVENIENTI DALLA NECROPOLI CUMANA. — Il sig. Patroni descrive un vaso del tipo Villanova, che trasse dal magazzino particolare di deposito della Raccolta Cumana del Museo Nazionale di Napoli, ma di cui s'ignora propriamente la provenienza. Il solo fatto ch'esso si trova insieme con oggetti di scarto provenienti da Cuma non basta, parmi, a stabilire la provenienza del detto vaso, appartenente ad una civiltà tutta differente, da una necropoli greca, che del resto non ha fornito nulla di simile.

L. MOSCHEN.

---